

Primo piano | La crisi

IL MOVIMENTO

La consultazione su Rousseau divide il M5S
La chiede chi è contrario all'intesa. I dubbi dei vertici«Luigi aveva detto: mai col Pd»
La base preme per il voto onlinedi **Alessandro Trocino**

ROMA «Tassativo, come ha sempre detto Luigi: mai con il partito di Bibbiano. Ma perché non consultate noi elettori?». L'appello, proprio sotto un post di Luigi Di Maio, prende una valanga di like e dà il segno del clima. Votare, in teoria, non è mai un male. È la democrazia. Ma le cose non sono così semplici. E soprattutto nel caso dei 5 Stelle, il voto su Rousseau è evocato, attivato e modulato con tempi e modalità diverse a seconda dei risultati attesi dai vertici. Ora nel Movimento è in corso una battaglia feroce per decidere se la nuova potenziale alleanza con il Pd debba finire o meno al vaglio della Rete e se debba finirci anche il nome del premier.

Il precedente che spingerebbe a tornare al voto c'è. È il 18 maggio 2018 quando la base dà il via libera all'alleanza con la Lega, approvando il contratto di governo con una

Il precedente

L'accordo con la Lega passò dalle urne virtuali: a dire sì fu il 94% dei votanti

La scelta del premier

Per i vertici solo il nome di Conte nel quesito potrebbe portare a un esito favorevole

maggioranza schiacciante di sì: il 94%. Allora, però, il voto fu preceduto da un lungo lavoro di cesello sul contratto, il patto fondativo dell'accordo e nessuno dubitava che ci sarebbe stato un sì. Più che una consultazione fu un plebiscito. E spesso Rousseau è stato usato in questa logica. L'ultima il 30 maggio, quando Di Maio, dopo la sconfitta alle Europee, chiese un giudizio sul suo operato con quella che nei tribunali si chiama domanda suggestiva (nel senso che suggerisce la risposta): «Confermi Luigi Di Maio come capo politico del Movimento 5 Stelle?». L'80% disse sì. Altre volte le domande sono state più volutamente confuse. Come al voto sul processo a Matteo Salvini. Si votava sì per salvare Matteo Salvini dal processo. No per concedere l'autorizzazione a procedere. Persino Beppe Grillo ironizzò: «Se voti sì vuol dire no. Se voti no vuol dire sì. Siamo tra il comma 22 e la sindrome di Procuste».

Il momento è delicato. La base ribolle. Il sospetto che non appoggi la svolta è forte. Basta leggere i social: «Andate con il Pd dopo che li avete massacrati per anni? Siete ridicoli». «Inciuciate con il Pd? Ci avete preso in giro, consultate gli elettori». In realtà il Movimento ha 11 milioni di

I numeri della piattaforma**Cos'è**

rousseau.movimento5stelle.it

È il portale, di proprietà dell'Associazione Rousseau (privata), dove gli attivisti M5S, attraverso i referendum online, possono esprimersi sulle questioni messe al voto dal capo politico Luigi Di Maio. Questa piattaforma è stata anche lo strumento tramite il quale sono stati scelti i candidati alle elezioni politiche, europee, amministrative e regionali

I vertici**Davide Casaleggio**

È il presidente di Rousseau. Ha 42 anni, figlio di Gianroberto, fondatore con Beppe Grillo del M5S. È il presidente della Casaleggio Associati, società di consulenza web. Dal 2016, con la morte del padre, è diventato una figura di spicco dei 5 Stelle



Massimo Bugani
Socio di Rousseau e responsabile organizzazione eventi



Pietro Dettori
Socio di Rousseau e responsabile editoriale



Enrica Sabatini
Socio di Rousseau e responsabile ricerca e sviluppo

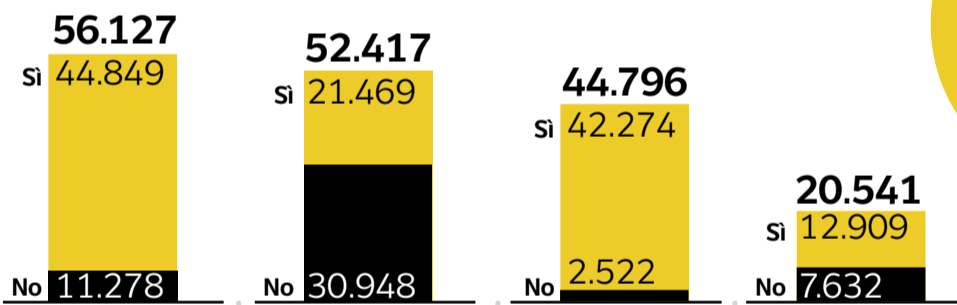
I FINANZIAMENTI

€ **1,6** milioni l'anno
Incasso stimato grazie ai **300 euro** mensili che gli eletti M5S versano a Rousseau

LE SANZIONI DEL GARANTE

32.000 euro per il trattamento illecito dei dati personali

50.000 euro perché la piattaforma è vulnerabile ed i voti degli iscritti possono essere alterati

I referendum Precedenti e partecipazione**100.000**

il numero degli iscritti alla piattaforma secondo quanto dichiarato da Luigi Di Maio

SISTEMA CHIUSO

è un sistema accessibile soltanto agli iscritti, vengono identificati in rete e possono agire solo in funzione della loro identità

Illustrazione 3d di Marco Maggioni - Corriere della Sera

L'agorà digitale degli attivisti 5 Stelle
tra attacchi hacker e sanzioni del garante

24 ore di anticipo, secondo quanto indicato dallo statuto M5S, con le quali deve essere annunciata una consultazione online

Nei momenti più delicati della storia del M5S sono stati i referendum online ad illuminare il sentiero politico da percorrere sotto il vessillo della democrazia diretta. Oggi la piattaforma Rousseau potrebbe tornare centrale per sbrogliare la complicata matassa dell'alleanza di governo con il Pd. Non è chiaro, però, quanti siano gli iscritti a rousseau.movimento5stelle.it: il capo politico Luigi Di Maio ne ha dichiarati circa 100 mila. Tanto sarebbe grande il popolo web M5S, che, previa registrazione ed approvazione dell'iscrizione da parte dei fedelissimi di Davide Casaleggio, possono esprimere il proprio voto in caso di referendum (scelta dei candidati per le varie elezioni), ma anche partecipare alle attività del Movimento o suggerire proposte di legge. La partecipazione, abbastanza alta nel primo periodo di vita dei Cinque Stelle, è però calata progressivamente. Nel maggio 2018, oltre 44

mila votarono al referendum sull'alleanza con la Lega. Oltre 56 mila parteciparono alla votazione sulla riconferma di Di Maio come capo politico dopo il crollo alle elezioni europee, mentre solo 20 mila a quella per la scelta delle cinque donne capolista per Bruxelles. A più riprese, anche da parte di ex collaboratori della Casaleggio Associati, sono stati sollevati dubbi sulla gestione dei dati degli iscritti e sulla correttezza dei risultati delle votazioni online. A questo proposito, il garante della privacy ha comminato a Rousseau due maxi sanzioni. La prima da 32 mila euro dopo aver ravvisato il trattamento illecito dei dati personali, tanto che un hacker pubblicò centinaia di dati personali. E la seconda multa da ben 50 mila euro, contestando la vulnerabilità della piattaforma e la possibilità di alterare i voti degli iscritti.

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Tutte le notizie sulla crisi di governo in tempo reale, con fotogallery, video, analisi e commenti

La parola**DEMOCRAZIA DIRETTA**

È uno dei punti centrali della politica dei 5 Stelle. Alle ultime elezioni europee il Movimento ha proposto l'introduzione del referendum europeo e un sistema di voto online che promuova la partecipazione dei cittadini, una sorta di estensione della piattaforma Rousseau, lo strumento attraverso il quale gli attivisti prendono le decisioni più importanti. Nella logica di una maggiore partecipazione dei cittadini il Movimento in una prima fase ha introdotto (e poi abbandonato) lo streaming delle riunioni

elettori, ma gli iscritti a Rousseau sarebbero solo 100 mila. Condizionale d'obbligo, perché nella rete del Movimento la trasparenza è un optional. Non si sanno gli aventi diritto e men che meno i nomi. Il tutto non certificato da un ente esterno. Comunque sia, sentire la base oggi è un rischio, se si vuole davvero fare l'alleanza con il Pd. Per questo, tra i fautori dell'appello al popolo ci sono alcuni big che vedono l'alleanza come il fumo negli occhi: Gianluigi Paragone, Paola Taverna e Massimo Bugani, molto vicino a Casaleggio. Più cauti, invece, Carla Ruocco e Roberta Lombardi. Molto contrari alcuni deputati che si sono espressi nell'assemblea del 20 agosto.

Praticamente tutte le votazioni su Rousseau sono andate come volevano i promotori dei quesiti. Solo una fu una clamorosa sconfitta, nel gennaio 2014, quando 16 mila iscritti votarono per l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina, contravvenendo alle indicazioni di Grillo e Casaleggio. Un unicum. Che però rischia di ripetersi. Per questo ora si evoca il voto e si puntano gli occhi su Di Maio. Per capire se quest'accordo lo vuole davvero. Ma per capirlo bisognerà vedere quando andare su Rousseau. E se andarci con un quesito che contenga il nome del premier. Per i vertici, il via libera ci sarebbe solo se ci fosse il nome di Giuseppe Conte. Difficile dire se sia vero. Quel che è certo è che l'aria che tira sui social è di rabbia virulenta. Tra i commenti, uno li rappresenta tutti: «Siete dei venduti e fate parte della stessa casta che dovevate demolire. Godetevi questi tre anni di stipendi, poi preparate la lapide per il movimento. #disonestà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA